

XLVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1949**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della mozione Pirastu - Sanna - Borghero - Ibba - Ledda - Cocco per un piano invernale di emergenza.

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici, si rammarica che l'opposizione abbia accusato i membri della Giunta di inettitudine e di inerzia, quasi che in loro fosse spento ogni desiderio di attuare quella giustizia sociale per la quale hanno sempre combattuto. Vorrebbe che l'opposizione si rendesse conto delle gravi difficoltà nelle quali si è finora dibattuta la Giunta, che ha dovuto procedere nel suo lavoro senza locali e senza nessuna attrezzatura. Basti pensare che egli ha dovuto lavorare finora in una camera d'albergo. Fino al primo gennaio, d'altro lato, in base allo Statuto, non vi è possibilità di iniziare effettivamente l'attività normale di Governo. L'oratore si dichiara dolente che si debba invariabilmente rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze che non si è ancora potuto far niente di concreto; peraltro, non ritiene che queste siano inutili.

Passando a trattare della disoccupazione, l'oratore afferma che, in una delle prime riunioni, la Giunta aveva esaminato attentamente il problema ed aveva deciso di attuare un piano regionale di lavori. A questo scopo si è provveduto alla stesura di un bilancio, che all'inizio della settimana prossima verrà esaminato dalla Giunta e, in seguito, verrà pre-

sentato per la discussione al Consiglio. La compilazione dell'elenco delle opere non è stata una cosa facile, poichè si è dovuto ricorrere al Genio Civile e alle Prefetture per avere tutti gli elementi necessari, il che ha richiesto molto tempo. Comunque oggi il lavoro è completo e nell'elenco si sono inclusi i paesi dove la disoccupazione è maggiore e le condizioni di vita della popolazione sono più gravi. Contemporaneamente a questo elenco ne è stato predisposto un altro di opere urgenti, che fra qualche settimana sarà presentato al Ministero dei lavori pubblici con la richiesta di una erogazione straordinaria di fondi.

Informa il Consiglio sulla situazione dei lavori pubblici in Sardegna. Sottolinea che quest'anno il Governo ha erogato per la Sardegna una somma inferiore a quelle erogate negli anni scorsi, somma con la quale si potranno eseguire, al massimo, una trentina di opere di piccola mole. Qualcuno vorrà giustificare questo esiguo stanziamento di fondi, cercando di dimostrare che la Legge Tupini porterà un grande beneficio alla Sardegna. Ma ciò è inesatto, perchè l'Isola potrà beneficiare al massimo di una cinquantina di milioni, per ottenere i quali occorre espletare una complicatissima serie di pratiche burocratiche. A questo scopo, però, è stato creato da lui un apposito ufficio di assistenza perchè i Comuni interessati riescano ad ottenere il maggior beneficio possibile dalla legge. Anche l'articolo 13 della legge, nei confronti della Sardegna, è pressochè inoperante: infatti, con esso si estende il beneficio della garanzia statale, oltre che ai Comuni dell'Italia meridionale e insulare, anche a quelli del resto

del Paese. Accadrà perciò che i più abili e i più pratici riusciranno ancora una volta a beneficiare dei finanziamenti dello Stato, a discapito dei Comuni sardi. Per tale motivo è stato elaborato, senza indugio, il piano di lavori pubblici e, dopo questo piano, se ne elaboreranno altri per non perdere i benefici previsti dall'articolo 13 dello Statuto speciale.

L'oratore sottolinea che non si può svolgere un lavoro fattivo senza l'aiuto del Consiglio e che le discussioni faziose non portano che ad una divisione degli animi, mentre è necessaria l'unione di tutte le forze. La Giunta svolgerà la sua maggiore attività per alleviare la miseria dei disoccupati, problema che la Giunta fin dalla sua costituzione, non ha mai perso di vista. Bisogna guardare all'avvenire con ottimismo, poichè in Sardegna vi sono grandi ricchezze allo stato potenziale: fra qualche anno si potranno irrigare 100.000 ettari di terreno, ed è là che si dovranno attuare le prime riforme sociali. Quando 35.000 famiglie potranno trovare lavoro in terreni resi fecondi dalla irrigazione, non solo vi sarà lavoro per tutti i sardi, ma si dovranno far venire lavoratori dalle altre parti d'Italia. Vi sono poi le industrie del talco, delle pelli, del sughero, ed altre, che si limitano, ora, ad esportare i prodotti grezzi.

Accanto poi alle industrie estrattive si devono creare le industrie manifatturiere.

L'oratore conclude affermando che il problema sardo deve considerarsi problema nazionale e che la sua risoluzione porterà un miglioramento dell'economia generale del Paese.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, esordisce osservando che gli oratori dell'opposizione pare non si rendano conto di tutte le difficoltà che la Giunta ha dovuto affrontare in questi primi quattro mesi di attività. Perciò ha udito, con gran senso di pena, definire inetta e insensibile la Giunta, che fino ad oggi ha svolto la sua attività senza nessuna attrezzatura e senza collaboratori. Deplora che sulla Giunta venga fatta ricadere la responsabilità della gravissima situazione.

Il problema dei lavoratori è gravissimo, molto più grave di quanto non appaia dalle cifre ufficiali. In Sardegna soltanto il capo famiglia lavora e, quando egli è disoccupato, tutta la famiglia è senza pane. Questa situazione non si può imputare neppure al Governo centrale, ma ad una numerosa serie di calamità che si sono abbattute sul Paese, prima fra tutte la guerra, che non ha sconvolto soltanto l'Italia, ma tutto il mondo, compresi i paesi vittoriosi.

A proposito del primo punto della mozione, riguardante il blocco dei licenziamenti, (pur dichiarando che le ragioni umane e sociali debbano essere anteposte a quelle economiche) l'oratore invita a tener presente ciò che ha significato detto blocco per l'economia nazionale. Dichiarò inoltre che la Giunta, anche volendo, non potrebbe adottare un provvedimento del genere. Comunque, dichiara di aver già fatto conoscere ai dirigenti dei sindacati padronali il suo pensiero, ed ha ottenuta una risposta tranquillizzante. L'oratore dichiara anche di essere intervenuto presso la direzione delle saline e di aver ottenuto formale promessa di sospensione di tutti i licenziamenti. Relativamente alla situazione dei salariati fissi, nega che si siano verificati centinaia di licenziamenti.

Circa l'intervento della Giunta presso la Commissione paritetica, come arbitra per l'adeguamento delle contingenze, Deriu dichiara che l'indennità di contingenza è regolata dal contratto stipulato dalle organizzazioni sindacali nazionali, ma che, se il Consiglio lo desidera, il suo Assessorato interverrà. Fa rilevare la ingiustizia per quanto riguarda le indennità di contingenza, che sono più elevate nelle regioni della Penisola che nella Sardegna, nonostante che i prezzi di tutti i generi di consumo siano praticati nella stessa misura in tutto il territorio nazionale.

A proposito dell'emanazione delle norme di attuazione della legge 29 aprile 1949 sui sussidi ai disoccupati agricoli, obietta che le norme stesse non possono essere emanate che dagli organi centrali. Questi devono ancora fissare le quote da far pagare ai datori di lavoro e la Giunta non ha competenza per far ciò. Dichiarò che la legge mette finalmente su un piede di parità i lavoratori agricoli con quelli dell'industria e che deve, perciò, essere applicata il più presto possibile. La Giunta continuerà ad interessarsi presso il Governo perchè vengano al più presto emanate le citate norme di attuazione.

Sul quarto punto l'oratore è d'accordo con Torrente, che, con molto senso di responsabilità, ha additato i pericoli di un'applicazione indiscriminata del D. L. C. P. S. 16 settembre 1947, delle leggi 29 aprile 1949 e 21 agosto 1949. Bisogna andare cauti e fare attenzione a non inaridire l'economia agricola. L'oratore dichiara di aver quasi ultimato lo studio per la predisposizione di un disegno di legge sull'imponibile di mano d'opera, che, appena pronto, verrà portato all'esame del Consiglio. Ritene che su questo argomento

non vi siano punti di contrasto. La competenza sul collocamento, fin quando rimarrà in vigore questa legge, è esclusivamente del Ministero del lavoro, ma la Regione potrebbe emanare una sua legge, per quanto per far ciò sia necessario nominare una commissione speciale per lo studio e la stesura del disegno di legge. Se si è giunti all'attuale situazione, la colpa è anche delle organizzazioni sindacali, che hanno perso, prima di raggiungere un accordo, molto tempo prezioso.

Sull'ultimo punto della mozione l'oratore si dichiara d'accordo. Per attuare ciò egli proporrà di includere nel bilancio una spesa a favore delle cooperative.

L'oratore dichiara che, per ora, la Regione non può provvedere direttamente a risolvere radicalmente i problemi sardi, ma si deve limitare a sollecitare provvedimenti e a portare soluzioni. Rivolto all'opposizione afferma che questa dovrebbe sentire l'opportunità di non chiedere oggi alla Giunta che cosa ha fatto, ma di attendere, per porre questa domanda, che sia passato almeno un anno.

A proposito della Carbosarda afferma che nessuna Società può volere la propria morte, anche se attraversa una crisi causata da molteplici ragioni di carattere tecnico, sociale, politico ed economico. L'aspirazione della Giunta è una sola: contribuire a eliminare le cause della depressione economica, non solo nel settore industriale, ma in tutti i settori della vita isolana.

PIRASTU ribadisce che l'opposizione di sinistra, nel presentare la mozione, non è stata spinta da interesse di parte, o dal desiderio di fare dell'accademia, come ha sostenuto qualche oratore della maggioranza, ma dalla volontà di alleviare la miseria delle classi lavoratrici sarde. Chiede, perciò, che i disegni di legge pronti siano portati subito in Consiglio per la discussione. La Giunta avrebbe dovuto presentare il piano di lavori pubblici al Consiglio, o almeno avrebbe dovuto annunciare che il piano era allo studio. Si dice lieto di constatare che l'iniziativa dell'opposizione ha dato i frutti sperati: infatti la maggioranza ha presentato un ordine del giorno, in cui, oltre ai punti della mozione, sono stati inclusi altri punti per la risoluzione di altri problemi. Esprime il suo scetticismo circa l'attuazione dell'ordine del giorno, perchè la Giunta rappresenta sì una parte del popolo sardo, ma non quella delle classi lavoratrici. Il suo scetticismo deriva anche dal fatto che, mentre alcuni consiglieri della maggioranza

compilavano l'ordine del giorno, gli altri negavano la validità dei punti della mozione. L'opposizione però vigilerà perchè non vengano dimenticate le promesse consacrate in detto ordine del giorno.

L'oratore conclude chiedendo che si inizi una politica veramente autonomistica e democratica.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Melis - Cerioni - Medda D'Angelo:

« Il Consiglio regionale sardo, premesso che la Sardegna, con una superficie all'incirca corrispondente a quella delle regioni più popolate e più ricche d'Italia, e pur disponendo di un riconosciuto potenziale economico capace di consentire una larga immigrazione dalla madre patria, ha una popolazione di poco superiore al milione di abitanti, con una elevatissima percentuale di disoccupati e non occupati; constatato che le cause profonde di tale assurda situazione sono da ricercarsi, oltre che in un assetto economico-sociale che postula ed attende le auspiccate profonde riforme di struttura previste dalla Costituzione ed in corso di elaborazione presso il Governo della Repubblica, nella carenza industriale, nella minore intensità produttiva dell'agricoltura e nella inefficienza in genere delle attività economiche in atto; addita nei seguenti punti le misure essenziali atte ad un rapido superamento delle condizioni presenti e ad impostare la soluzione dei fondamentali problemi di vita, di civiltà e di lavoro del popolo sardo e impegna la Giunta regionale a promuovere con azione ferma e costante la graduale attenzione: 1) rottura del monopolio elettrico con l'ampliamento dei bacini idroelettrici (Taloro e bacini minori) e la creazione di centrali termoelettriche, con impiego di carbone Sulcis, allo scopo di facilitare il più largo ed economico impiego dell'energia elettrica nell'industria, nell'agricoltura e nell'artigianato; 2) risanamento e potenziamento della Carbosarda, con attuazione del piano Levi anche per la parte che riguarda lo sfruttamento in loco dei sottoprodotti; 3) una più efficiente politica dei lavori pubblici, che tenga conto dello stato di arretratezza civile in cui l'Isola è stata lasciata finora da tutti i Governi (acquedotti, fognature, cimiteri, scuole, opere igieniche sanitarie, sistemazioni idrauliche e trasformazioni fondiarie, opere di grande bonifica; 4) impostazione del piano organico previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna. Nello

stesso tempo considerato che l'imminenza dell'inverno moltiplica e aggrava il fenomeno della disoccupazione; ritiene indispensabile e indilazionabile che la Giunta regionale assuma o determini i seguenti provvedimenti: 1) attuazione immediata del Banco di Sardegna, in modo da consentire a favore delle industrie che ne hanno fatto documentata richiesta, la sollecita erogazione dei fondi già disponibili (oltre un miliardo di lire), e dei nuovi fondi da attribuirsi al Banco in forza della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno, nonchè la raccolta e il reimpiego in Sardegna del risparmio isolano attualmente drenato attraverso i normali Istituti di credito, verso impieghi estranei ai diretti interessi dell'Isola; 2) immediata esecuzione dei lavori pubblici per i quali risultino già stanziati i fondi; 3) immediata presentazione, approvazione e attuazione dell'annunziato disegno di legge Casu sulle strade vicinali che prevede la spesa a carico della Regione di 4 miliardi di lire in quattro esercizi, a cominciare dall'anno in corso; 4) immediata presentazione, approvazione e attuazione dell'annunziato disegno di legge Murgia concernente un piano regionale di lavori pubblici urgenti di interesse locale, che prevede una spesa, a carico della Regione, di circa un miliardo e cinquecento milioni nell'esercizio in corso; 5) immediata presentazione, approvazione e attuazione dell'annunziato disegno di legge Stara per l'istituzione dell'Ente sardo del turismo al fine di beneficiare delle provvidenze previste per il turismo sul fondo ERP che destina all'Italia meridionale e alle isole la somma di due miliardi e seicento milioni di lire per l'esercizio in corso; 6) immediata presentazione al Governo centrale di altro piano di opere pubbliche urgenti di competenza statale, già approntato dalla Giunta regionale al fine di ottenere l'erogazione straordinaria di fondi per oltre un miliardo di lire destinati all'esecuzione di lavori nei Comuni dell'Isola, per venire incontro alla disoccupazione e alle esigenze della vita civile collettiva; 7) immediata esecuzione del già approvato programma I.N.A.-Casa per la Sardegna che prevede la spesa di un miliardo e 350 milioni di lire nell'esercizio in corso; 8) impostazione e attuazione, con i contributi straordinari dello Stato previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale, di speciali piani di opere pubbliche; 9) intervento urgente presso i datori di lavoro per ottenere la sospensione dei licenziamenti degli operai durante il periodo invernale; 10) intervento arbitrale, se

richiesto dalla competente Commissione paritetica per l'adeguamento della indennità di contingenza delle province sarde a quella delle altre province italiane con costo di vita pari a quello delle province sarde; 11) sollecitazione della emanazione da parte del Governo centrale di norme di attuazione della legge 29 aprile 1949, numero 264, per assicurare al più presto anche ai disoccupati agricoli il sussidio loro spettante; 12) studio urgente di emanazione di provvedimenti al fine di dare applicazione al D. L. C. P. S. 16 settembre 1947, numero 929, per il massimo impiego della mano d'opera agricola, e alle nuove norme di avviamento al lavoro secondo la legge 29 aprile 1949, numero 264, e la legge aggiuntiva 21 agosto 1949, numero 586; 13) sollecitazione presso il Governo per un aumento dei fondi a disposizione degli Ispettori provinciali e regionali dell'agricoltura per l'erogazione di contributi straordinari alle opere di miglioramento fondiario previsto dalle leggi 13 febbraio 1933, numero 215, 1.º luglio 1946, numero 31, nonchè ai sensi della legge 5 marzo 1948, numero 121; 14) studio urgente ed emanazione dei provvedimenti che agevolino il credito e il finanziamento a favore delle cooperative agricole regolarmente costituite; 15) intervento presso il Governo centrale per ottenere l'aumento in Sardegna dei cantieri di rimboschimento e dei corsi di qualificazione, già richiesto dalla Giunta regionale».

MELIS esordisce dichiarando che non avrebbe preso la parola se Pirastu non avesse attribuito ai presentatori dell'ordine del giorno il proposito di fare promesse che poi non saranno mantenute. Polemizzando con Pirastu, l'oratore afferma che l'ordine del giorno non è stato compilato per la pressione dei consiglieri della sinistra, ma perchè la maggioranza conosce i bisogni delle classi lavoratrici ed è decisa a risolvere i suoi problemi ad ogni costo. Detto ordine del giorno consta di una premessa di carattere generale (diretta a creare le basi per i provvedimenti che possano trasformare radicalmente il volto della Sardegna, riconfermando cioè l'impegno assunto dalla Giunta) di un programma concreto, e non inattuabile come quello contenuto nella mozione delle sinistre. L'opposizione afferma che tutti i programmi non sono altro che promesse, ma quando verranno approvate la legge Casu, sulle strade vicinali, e quella Murgia, sui lavori pubblici, soltanto in malafede l'opposizione potrà continuare a dire che la maggioranza non fa altro che chiac-

chiere. Prima di affermare ciò che è stato affermato dalle sinistre, era necessario attendere la discussione dei due disegni di legge. Lo stesso dicasi per il Banco di Sardegna: la Giunta ha svolto un'azione tanto feconda che il Banco sta per aprire i battenti. Infine, nell'ultima parte dell'ordine del giorno, si svolgono una serie di proposte già contenute nella mozione delle sinistre, ma ciò è stato fatto soltanto per tentare di creare un clima di collaborazione e di intesa democratica.

PIRASTU ritira la mozione.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Melis - Cerioni - Medda - D'Angelo.

(E' approvato).

Annunzio di mozioni.

« Mozione Melis sulla riduzione delle aliquote dei contributi unificati ».

« Mozione Cocco - Zucca - Colia - Tocco - Borghero - Sanna - Ledda sulla situazione delle miniere del bacino del Sulcis ».

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che, essendo assente il Presidente della Giunta, non può fissare la data precisa della discussione; ritiene peraltro che si possa procedere a tale discussione nella prossima tornata.

La seduta è tolta alle ore 19,40.